

« Voce della Verità » dava ampi ragguagli sul programma.

Così la sera una folla di preti, di noti caporioni clericali, e di massoni si assiepava nella sala della Società Geografica.

Ora, quale non fu lo sbalordimento generale, quando il Taxil presentò una bella ragazza, la famosa Vaughan, riferendo che era stipendiata da lui con 150 franchi mensili, per lavorare colla macchina da scrivere sotto la sua dettatura. Era così che essa spargava pel mondo cose più stravaganti, ricevendone in cambio la benedizione di vescovi, di cardinali e del Papa.

Essa, si divertiva assai ricevendo tante lettere di incoraggiamento dai capi del mondo Vaticanesco; e il Taxil rispondeva, fomentando le polemiche... Il Taxil lesse, fra altre, una lettera del cardinale Parrocchi, in cui si dice che Leone 13° lesse con gran piacere la « Novena Eucaristica » della Vaughan, sacrilega parodia, piena di insolenze contro la Massoneria. — Fra tanta gente, ci fu un solo sacerdote illuminato, che si ribellò a queste farse, a questi mezzi di lotta indegna di un partito che si rispetta; un rappresentante di quel Clero Americano, che preparaforse nelle vergini terre del « Nuovo Mondo » un movimento interessante del Cattolicesimo moderno verso ideali più elevati che non sono quelli che dominano a Roma.... Il buon vescovo venne apposta da Charleston ad ammonire il Papa, che non si prestasse a partecipare a queste mistificazioni, ma non fu ricevuto, e Leone 13° mandò invece la sua benedizione alla Vaughan.

Il Taxil concluse: « Da dodici anni vado mistificando il mondo cattolico colla mia pretesa conversione.

Occorre egli dire che questa dichiarazione fu il segnale di scene indescrivibili? L'abate Garnier, il deputato di Brest, poco evangelicamente gridava: « Canaglia, rallegrati che lasciammo i bastoni e i parapioggia alla porta!

Il Taxil sarebbe stato fatto a pezzi dai clericali inferociti, se non interveniva la Polizia a difenderlo.

Ora, che cosa aggiungere ancora, a rammento di questo scandalo inaudito, che rovescia un'onda di ridicolo su tutto l'alto mondo Vaticanesco, attosi complice della speculazione che Leo Taxil prolungò per 12 anni fondandola sulla ignoranza dei credenti complicata colla malizia degli eterni sfruttatori della ignoranza stessa? — Il dilemma davanti a cui il « Taxil » mette l'altissimo mondo clericale, è terribile: o zotici o ingannatori. E però si capisce come i rappresentanti di quel mondo avrebbero volentieri fatto a brani per distruggere le prove, questo mistificatore del Vaticano, che essi credevano di avere complice sicuro ed interessato alle loro mene, e che invece sul più bello li smaschera con un'audacia, alla quale non si trova riscontro che rimontando al Cagliostro.

## COSE D'ORIENTE

Le navi d'Italia cariche di armi e d'armati si accingono ad abbandonare fra breve i lidi della patria. Per dove

sono esse dirette? Doloroso il dirlo. Ad opprimere l'isola generosa che sprezzante del guanto di sfida lanciatale dall'Europa ai suoi danni coalizzata, snudata la spada, a prò della sua indipendenza, s'accinge da sola, coll'aiuto dei militi della nobile Grecia, a resistere alle ire ed alle minacce di quanti la prepotenza in casa altrui sollevano agli onori di ragion di stato.

Triste ed odiata parola che in tutte le epoche ha giovato ai potenti per perpetrare misfatti.

Fu chiamato delitto dagli agitatori della piazza l'impresa africana e per poco (ahi stolta e folle azione) s'impedì ai soldati di compiere il proprio dovere.

Dopo Adua fu proclamato utile per l'Italia pensare seriamente ai casi suoi non assumendo all'estero aria spavalda e provocatrice verso chicchessia solo paga nel silenzio di curare le antiche e le recentipiaghe. Questo disse il presente ministero quando afferrò l'agognato potere: i fatti hanno in quella vece dimostrato il contrario e cioè, dopo le invendicate stragi a' nostri danni perpetrate in Africa, America ed Europa, essere lecita la viltà coi forti, il sopruso coi deboli.

E chi saprebbe dar torto al Gabinetto? Esso risponde alla sua ragione d'essere sorretto da una Camera nata ieri e che già più non rappresenta (inutil prova per lunga esperienza) il popolo d'Italia. Esso in cento e cento comizi liberamente e spontaneamente additò al Governo la via che seguir doveva e dimostrazioni e collette e legionari alla morte votati, tutto doveva ammonirlo, il cuore nostro battere all'unisono con quello greco. Ciò gli eletti del popolo dovevano ultimamente rammentare a chi nella diplomazia irretito di questa non crede esser dolce zimbello. Ma la maggioranza dei deputati, ligia al signore di Caccamo di cui aveva mendicato fino all'ultimo protezione ed aiuto, con servile ed umile ossequio, approvò la politica governativa e così l'Italia, per deplorabile inerzia del popolo il quale non sa imporre a tempo la sua volontà, si trova e per numero di navi e pel grado del comandante di esse, e per le milizie che colà invia, prima fra le potenze, dalla volontà di queste aggirata, esposta più delle altre alle maledizioni dei liberi e ai rischi tutti dell'azione senza giammai compenso territoriale alcuno, quando l'esecrato impero de' Turchi sarà scomparso dalla carta d'Europa. Dell'isola di Creta chi ci assicura che essa come Cipro non venga carpita alla Grecia dall'Inghilterra? Ben disse Starabba di Rudini che il Mediterraneo è lago nostro!

Noi però che nel popolo abbiamo fiducia più che nei suoi rappresentanti, nutriamo ancora speranza che la voce della coscienza nazionale, affermatasi in Senato da un Giosué Carducci, da un Tullo Massarani, da un Enrico Pesina, ed alla Camera da Giovanni Bovio, da Felice Cavallotti, da Sidney Sonnino, giunga collà dove ancora sono riposte le speranze della patria affinché si sappia che il popolo, sono parole di Enrico Panzacchi, frema contro tutte queste vili complicità delle Cancellerie di Occidente dinanzi alle quali la dominazione Turca non pare dunque abbastanza decrepita nè la sua barbarie abbastanza intollerabile.

Intanto la Turchia, rotti gli indugi ha dichiarata la guerra alla Grecia; che questa, abbandonata nelle sue giuste rivendicazioni dai governi civili, trovi in se stessa, nella fede e nell'eroismo dei suoi figli la forza di fiaccare la protervia mussulmana. Questo il voto di quanti hanno un cuore che palpiti per ciò che è nobile, grande e sovranamente epico.

Acqui, 20 aprile 1897.

Italus

## Società di Patronato

PEI LIBERATI DAL CARCERE

Nel discorso inaugurale che l'Avv. Gasti, reggente la Regia Procura di Acqui, faceva per la apertura del nuovo anno giuridico, rilevava con molta assennatezza la mancanza presso di noi di una Società di patronato per liberati dal carcere e gli utili frutti che tali Società possono arrecare per il soccorso ed il ravvedimento dei delinquenti che sono privi di mezzi, costretti soventi per la naturale diffidenza ad un ozio forzato e pur tuttavia suscettibili di miglioramento.

Ora questa Società è sorta in Alessandria per iniziativa di egregie persone tra le quali ci piace di annoverare il Conte Avv. Giuseppe Zoppi Consigliere Provinciale, il Geometra Amelotti Assessore Municipale di quella città, il Dottore Cav. Roggere, il Dottore Cav. Frigerio Direttore del Manicomio di Alessandria, il Dottore Parnisetti e l'Avvocato Pio Viazzi.

La Società è istituita per liberati dal carcere e per minorenni che manchino di famiglia o le cui famiglie non siano in grado di averne cura o siano causa del loro pervertimento; essa si prefigge lo scopo di assistere e di indirizzare i suoi protetti alla loro morale riabilitazione.

Sono ammessi al patrocinio tutti i liberati dal carcere e minorenni che si trovino nelle condizioni sopradette appartenenti per nascita o per legale domicilio al Circondario di Alessandria: in via eccezionale però la Società potrà estendere la sua azione agli estranei limitando il beneficio alla somministrazione di indumenti o di sussidio in danaro, quando la Società ne li riconosca meritevoli, per trasferirsi al loro paese nativo.

La Società esercita il suo patronato col procurare ai liberati lavoro utile o congruo collocamento, con sussidii materiali di somme in danaro e di indumenti e con l'assistenza morale.

Essa provvede alle spese occorrenti colla contribuzione dei soci, colle eventuali elargizioni dei corpi morali e dei privati e coi redditi di speciali lasciti e donazioni, delle quali una cospicua del Cav. G. B. De-Negri.

Noi, mentre auguriamo che il nuovo Istituto possa funzionare conformemente al desiderio dei fondatori e concorrere efficacemente alla rigenerazione morale dei delinquenti e dei minorenni travati, facciamo voti, associandoci di gran cuore alle nobilissime parole dette, come accennammo, dall'egregio Avv. Gasti nel suo discorso inaugurale, affinché anche nella nostra

città sorga un istituto consimile, dichiarando fin d'ora che per parte nostra daremo con entusiasmo il nostro modesto contributo morale e finanziario.

## IL CONGRESSO

per gli infortuni del lavoro

Nel prossimo luglio si dovrà riunire a Bruxelles il Congresso internazionale degli infortuni del lavoro. Intanto si è pubblicato il programma del congresso che contiene tutte le questioni che saranno discusse su questa materia degli infortuni del lavoro che oggi interessa tutti i paesi civili.

Il programma è questo:

1. Stato attuale della questione degli infortuni del lavoro nei diversi paesi, specialmente dal punto di vista della organizzazione facoltativa o obbligatoria dell'assicurazione;

2. Quali sono i provvedimenti da raccomandarsi rispetto alla constatazione degli infortuni del lavoro? Qual'è la procedura più speditiva e meno costosa? Quali sono gli infortuni che devono dar luogo a un'inchiesta amministrativa? Si deve a questo proposito tener conto dell'importanza degli infortuni in ragione del pregiudizio che cagionano alle vittime?

3. Qual'è la migliore organizzazione data o da darsi ai Tribunali incaricati di giudicare le contestazioni in fatto d'infortuni del lavoro.

4. La legislazione relativa agli infortuni del lavoro deve comprendere nel rischio professionale da risarcirsi eventualmente dall'assicurazione gli infortuni provenienti dalla *faute lourde*.

5. Quali sono le conseguenze della assicurazione dal punto di vista del numero degli infortuni? Queste conseguenze variano secondo il sistema di assicurazione adottato? Il numero degli infortuni aumenta quando l'assicurazione copre le conseguenze dalla *faute lourde* del padrone e dell'operaio? Qual'è l'importanza della simulazione nelle dichiarazioni di infortuni?

6. In materia di infortuni conviene di costituire l'indennità in capitale o in rendita, in tutto o in parte?

7. La legislazione in materia d'infortuni del lavoro deve estendersi alle malattie e alle infermità professionali?

8. In un sistema di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro, è preferibile di costituire immediatamente il capitale delle rendite per casi d'infortunio, o si può contentarsi di pagare gli arretrati delle rendite al tempo delle loro scadenze? Quali sono i mezzi pratici di mettere in esecuzione l'uno e l'altro dei sistemi?

9. Quali sono i provvedimenti da prendersi per ottenere le conseguenze degli infortuni del lavoro e affrettare la guarigione dei feriti.

10. Fare la descrizione degli apparecchi, dispositivi o modi nuovi destinati a prevenire gli infortuni del lavoro.

**CERCASI GIOVANE**  
Apprendista da Parrucchiere  
Rivolgersi da Carmine Giuseppe